

VITA PALATINA

ANNO VI - N. 9

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITA'

CITTA' DEL VATICANO

10 OTTOBRE 1950

RIPRESA

Smorzate ormai le vampe del solleone, anche il nostro giornale — godutosi il suo periodo di ferie — riprende il suo ritmo normale: ecco fedele della «vita palatina», dopo essersi parato a festa per le solenni celebrazioni centenarie, ha voluto i suoi giorni di licenza nei mesi in cui, rarefatti i servizi e sospese alcune iniziative, il Corpo si è limitato ad un'attività che potremmo dire, con linguaggio burocratico, di ordinaria amministrazione. Si è ritirato anche lui in campagna per abbandonarsi al piacere di starsene ozioso all'ombra di un faggio e riempirsi le orecchie del canto esasperante delle cicale, fino allo stordimento.

Ma col primo acquazzone le cicale hanno smesso di frinire, le Guardie sono tornate a popolare rumorosamente il Quartiere, hanno lucidato di nuovo le spalline, hanno aggiustato con tocco sapiente delle dita il pennacchio sul chepi: e così anche il giornale è uscito dal suo torpore, ha sgranchito le membra un po' indolenzite dal prolungato riposo, ed eccolo puntualmente tornato, lucido d'inchostro e odoroso di piombo, in mezzo ai Palatini.

La sua ripresa coincide col ritorno alla piena attività: è un fatto simbolico che pone in evidenza come le parole della testata non siano un nome vuoto.

E' veramente la vita palatina che riprende nei suoi molteplici aspetti, che accelera il passo di marcia, rallentato nel periodo estivo. E' un risveglio: e sembra che vibri da queste colonne lo squillo del mattino che richiama dal sonno, che prorompa da queste due pagine il canto augurale per il lavoro da compiere.

Ci siamo spesso attardati in quest'anno — l'anno del nostro centenario — a ripensare con giusto compiacimento la strada percorsa: ma c'è davanti a noi altro cammino da fare. Il compiersi di un secolo rappresenta una pietra miliare lungo la via, non significa il traguardo: e forse nessun momento è più propizio di questo, trascorso ormai per una buona metà l'anno del nostro centenario, per fissare lo sguardo in avanti e riprendere con nuova lena la marcia.

Per una iniziativa veramente bella, oltre che opportuna, il Comando ha fatto coincidere a questa ripresa con una manifestazione plebiscitaria di fede: le visite giubilari della Guardia alle quattro basiliche per lucrare l'indulgenza dell'Anno Santo.

Dalla pietà scaturisce il fervore, e nello spirito di tale fervore parte da queste righe l'augurio a tutti i Palatini che i giorni futuri siano sempre più fecondi di bene.

Ci avviamo ad iniziare il secondo secolo di vita del Corpo con la responsabilità di conservare ai posteri una tradizione che abbiamo ereditato splendente di gloria, possumo fra cento anni i nostri successori guardare indietro nel tempo con la stessa fierezza, con lo stesso sereno orgoglio con cui noi abbiamo ricordato le opere dei padri nostri.



Il Santo Padre incede nella navata centrale dell'Arcibasilica Lateranense durante la visita giubilare, benedicendo i fedeli

L'AUGUSTO PELLEGRINO

Tutti coloro che hanno avuto la ventura di trovarsi in Roma negli scorsi mesi, devono onestamente riconoscere che l'Anno Santo 1950 si è distinto sui precedenti per la vastità numerica dei pellegrini.

Moltitudini interminabili di fedeli di ogni parte del mondo si sono succedute, con ritmo sempre crescente, nell'Alma Città suscitandovi uno spettacolo di pietà e di fede forse mai visto nel passato. Le volte delle Basiliche Patriarcali, le piazze secolari dell'Urbe, i sacri ipogei dei primi martiri della Chiesa, hanno sentito levarsi di nuovo al cielo, più vive forse e più potenti che mai le note degli antichi salmi penitenziali imploranti pace e perdono. Attorno alla Cattedra di S. Pietro sono affluiti sempre più numerosi, quasi facendo eco ai vaticani messianici, i rappresentanti dei vari popoli della terra per rendere devoto omaggio al Supremo Pastore.

Ma questo venticinquesimo Anno Santo ha presentato al nostro sguardo una nota, sulla quale intendiamo di richiamare qui la attenzione dei bravi militi della Palatina.

Per la prima volta cioè, dopo il 1860, il Sovrano Pontefice ha lasciato la sua residenza e, pellegrino tra i pellegrini, ha compiuto le visite alle quattro Basiliche Patriarcali recitando in esse le preghiere prescritte per lucrare l'Indulgenza Giubilare.

Non ci fermiamo sulla cronaca dell'avvenimento, nota a tutti dai resoconti della stampa. Cogliamo piuttosto qualche insegnamento salutare per noi.

In primo luogo, forse più d'uno tra i palatini non ricorderà che il Sommo Pontefice, volendo guadagnare il S. Giubileo, non era affatto obbligato ad uscire dal palazzo apostolico e a recarsi nelle Basiliche per re-

citare ivi determinate preghiere. Poiché essendo egli il legislatore e il dispensatore di tutte le indulgenze, avrebbe potuto, a rigore di diritto, applicare a se stesso, senza condizione alcuna, anche quella del presente Giubileo. Ciò nonostante, ha voluto assoggettarsi alla legge, ch'egli medesimo aveva dettata per gli altri. Esempio inefabile di umiltà che, mentre conforta lo spirito dei credenti, lo avverte che la Chiesa del secolo ventesimo non si discosta in nulla dagli insegnamenti del suo divino Fondatore.

Ma, fra i tanti, c'è ancora nel gesto di Pio XII un aspetto degno di particolare rilievo.

Nessuno oggi nel mondo è in grado di conoscere le necessità che assillano la Chiesa e, con essa, l'umanità intera come il candidato Nocchiero che sta al timone della mistica nave. Egli sa che gli uomini dell'era atomica, orgogliosi e divisi tra loro da interessi di parte come, probabilmente, mai nella storia, hanno bisogno soprattutto di penitenza e di fraterno amore. Perciò è disceso dal Soglio pontificale e si è messo a capo dei romani dell'orbe cattolico — precisamente il 26 dicembre 1949, all'indomani dell'apertura della Porta Santa — invocante, nella mortificazione e nel dolore, il ritorno della società a Dio e la pacificazione delle anime. «Vi ho dato l'esempio — pareva egli ripetere allora a tutti i suoi figli — affinché come ho fatto io... così facciate voi» (Giov. XIII, 15).

Guardia Palatina, non dimenticare gli impegni che sono scaturiti per te da tale atto del tuo Sovrano, dell'Augusto Pellegrino.

ANTONIO MAURO

PAOLO SPINOSI

Le visite giubilari della Guardia Palatina

Testimone costante di tutte le splendide ed edificanti cerimonie di quest'Anno Giubilare, la Guardia Palatina, che nel servizio volontariamente prestato al Vicario di Cristo riafferma l'incrollabile attaccamento alla Fede dei padri, ha voluto anch'essa, in forma ufficiale, lucrare l'indulgenza del Giubileo.

Tutti o quasi tutti i componenti il Corpo già per proprio conto, con le famiglie, oppure con i pellegrinaggi parrocchiali, o con le organizzazioni di Azione Cattolica avevano approfittato della grande concessione venticinquennale che la Santa Madre Chiesa, attingendo all'inesauribile tesoro dei meriti del Salvatore e dei Santi, largisce a tutti i suoi figli. Ma le possibilità di poter rinnovare il luero della indulgenza giubilare in suffragio dei fedeli defunti, come pure il legittimo e santo orgoglio di dare ufficialmente e pubblicamente una così alta manifestazione di pietà hanno determinato un vero plebiscito di consenso alla bella pratica, che non poteva avere esito migliore, ove si tenga conto della totale partecipazione dei componenti il Corpo, dell'alto clima spirituale e del perfetto ed inappuntabile contegno di tutti i partecipanti.

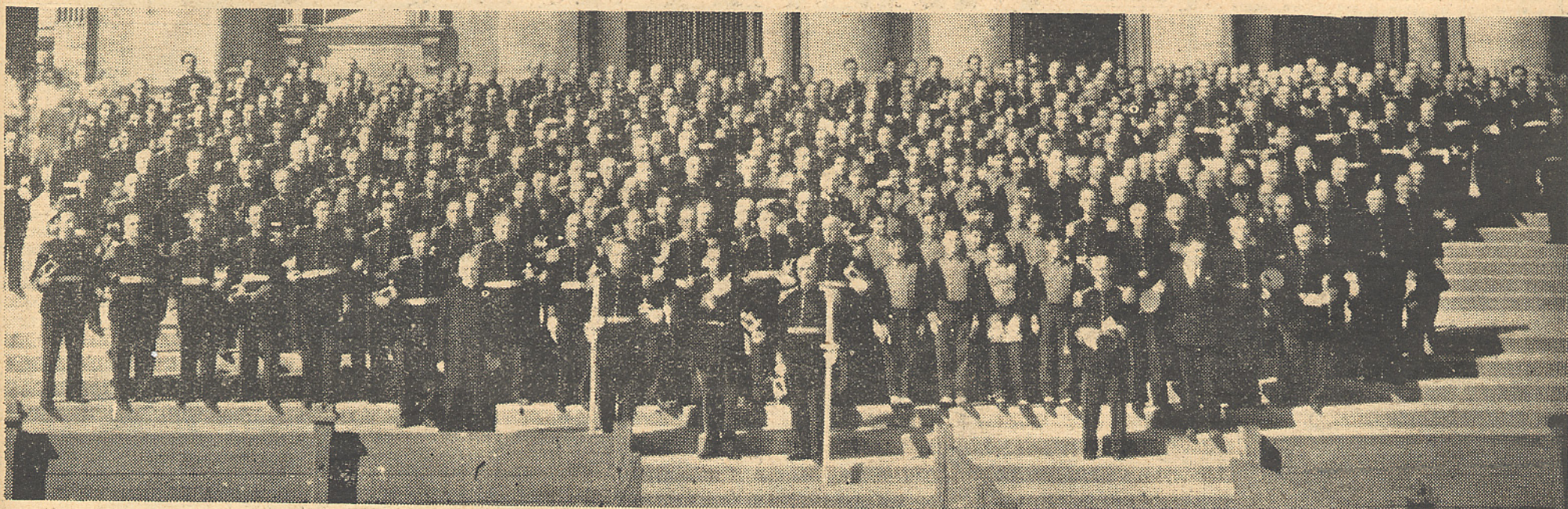
Ed è stato bello vedere anche — e soprattutto — questa volta, uniti con gli appartenenti ai reparti regolari in una comunione di pensieri e di desideri santi, i «Ragazzi», nonché gli «Anziani» del Corpo, tutti in uniforme, per santificare le loro anime e per riaffermare in pubblico la loro Fede al cospetto di Roma.

La cerimonia, che ha avuto luogo domenica 17 settembre, si è iniziata, alle ore 8, nella splendida Chiesa del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, con la celebrazione, da parte del Reverendissimo Mons. Cappellano, della S. Messa. I reparti, al completo, inquadrati dai rispettivi Ufficiali, hanno assistito al Sacrificio Divino, accostandosi tutti alla Mensa Eucaristica, compresi gli Anziani e i Ragazzi, che, come si è detto, erano intervenuti alla cerimonia. In testa a tutti il Comandante del Corpo, con gli Ufficiali del Comando e con quelli al seguito.

Dopo una breve sosta, per una piccola refezione nella suggestiva cornice dei Giardini Vaticani, tutti i reparti, nella stessa formazione, preceduti dal Comandante, che inalberava la Croce fiancheggiato da due

(Continua in seconda pagina)

DOPO LA VISITA GIUBILARE



CENTO ANNI di fedeltà palatina

4) 1914 - 1950

Il 3 settembre 1914 saliva al Trono pontificio il Card. Giacomo Della Chiesa, che assunse il nome di Benedetto XV. Sotto il Suo Pontificato, durato fino al 1922, si svolse la prima guerra mondiale; gran parte perciò della Sua attività fu diretta a lenire e a sanare le spaventose piaghe prodotte da quell'« inutile strage », che il Suo Santo Predecessore aveva tentato invano di scongiurare.

La Guardia Palatina risentì profondamente dell'eccezionalità di quegli anni; ma pur gravemente assottigliata per i continui richiami alle armi, non cessò di prestare i suoi consueti servizi, si da meritare dall'Augusto Pontefice un prezioso autografo, « come attestato di paterna benevolenza e di gradimento per il servizio prestato con tanto zelo e disinteresse ». Due valorosi, Giuseppe Anivitti ed Ernesto Bianchini, testimoniarono con il sacrificio della vita che le Guardie Palatine sanno — ove occorra — unire alla Fede l'amore per la Patria.

Nel luglio del 1919 il Conte Mario di Carpegna, che era succeduto nel marzo del 1916 al comm. Di Pietro, lasciò il Comando del Corpo, che fu assunto nell'ottobre dello stesso anno dal gr. uff. Odoardo Tabanelli. Chiusa la triste parentesi della guerra, la Guardia Palatina riprese sicura la sua marcia, che sarà sempre più accentuata negli anni successivi.

Il lungo Pontificato di Pio XI (Cardinale Achille Ratti: 1922-1939) segna un periodo pieno di avvenimenti di eccezionale importanza: Anno Santo 1925, Conciliazione (1929), Giubileo Sacerdotale del Pontefice (1929), Anno Santo straordinario per il XIX Centenario della Redenzione (1933).

SPETTACOLO DI FEDE

Ho visto in un campo un grosso formicaio in attività: lunghissime file di formiche, che vanno, che vengono, ordinate e laboriose, cariche di pesi: ecco entrano e depongono il peso. Questa è, dall'alto, piazza S. Pietro, e gli uomini sembrano proprio, nell'immensa piazza, tante formiche: poveri uomini carichi di miserie, di dolori: entrano e depongono le loro pene.

San Pietro li accoglie: la statua di bronzo ha il piede consunto.

L'Apostolo ha tanto camminato ed è giunto a Roma e qui è morto, ucciso per la Fede.

Ma il piede è di bronzo, non è consunto dal lungo cammino, ma dai baci di milioni di fedeli.

Quanti baci ci vogliono per consumare un piede di bronzo! Quanti uomini, quanti secoli! E il piede ogni giorno più si consuma, forse un giorno sarà tutto consumato, divorato dalla Fede.

Su milioni di labbra vive, ardenti, o nella polvere degli uomini e dei secoli sarà una piccolissima, infinitesima particella, un atomo di questo bronzo.

Il bacio è dato a Pietro, ma anche al Suo Successore. Pietro guarda passare, scorrere ininterrottamente, una fiumana incoercibile di gente: tutto il mondo viene, prega qui dentro.

Chissà se in tanto tempo che Egli è qui, in tanti secoli, Egli ha mai visto tanta gente in un anno, in un Anno Santo!

La statua è immobile e fissa e pur sembra parlare; la rigidità bizantina ha una sua affascinante eloquenza.

E per Lui parla Pio, il Suo Successore. Quando il Successore di Pietro parla, questa Chiesa, la più grande chiesa del mondo, è piccola: essa è allora come un grande alveare.

Prima un brusio, un ronzio indistinto e pacato, poi il silenzio commosso, poi le grida e gli evviva irrefrenabili e festanti.

Sono sciami di tutta la terra; e qui è il dolce miele della verità.

Ecco i volti accesi e gli occhi commossi e bagnati; ogni uomo ascolta una parola di pace e si stringe al cuore il suo dolore, come un prezioso tesoro.

Anche fuori ascoltano, assiepati, accalcati: non sono riusciti ad entrare in questa troppo piccola chiesa.

Quando passa, Pio, guarda la statua e prega sulla tomba di Pietro e Pietro Gli parla e Gli impetra forza e coraggio per reggere con le salde mani la barca: la Sua barca.

L'udienza è terminata.

Una vecchietta è uscita dalla chiesa.

Sembra un grosso gomito nero, curva, tratta, un gomito di lana nera.

Anche il volto è scuro e le vesti sono lunghe e la coprono tutta, sul capo ha uno scialle nero, un ricco scialle sardo: forse glielo ha lasciato un tempo la madre, attorno al collo una grossa collana di palline nere, lucenti.

Cammina a piccoli passi incerti, sulla grande gradinata; è scuro, ha paura di cadere.

Gli occhi non si vedono: li apre piccoli e stupiti su un giovine, un francese, che le porge il braccio e l'aiuta.

Ora gli occhi si vedono, sono bagnati di vecchie lacrime, e al giovine essa confida un suo segreto e una sua frase in un inintelligibile idioma.

Un Sacerdote accanto ha capito, la vecchietta ha detto: « Ora posso morire, Signore ».

E pensa il Sacerdote a una cosa che forse la vecchietta non sa, al Santo vecchio Simeone che, stringendo al petto il Bambino Gesù, aveva anch'egli esclamato: « Nunc dimittis servum tuum, Domine, quia viderunt oculi mei Salutare tuum ».

L. FRATTINI

La Guardia Palatina, come in passato, è sempre presente in ogni cerimonia, sempre instancabile, sempre pronta ad ogni sacrificio, anche grave, incurante di disagi e di fatiche.

Pio XI ha per la Sua Guardia attenzioni veramente paterne. Appena eletto, il 6 febbraio 1922, passando davanti alla Guardia schierata, che per la prima volta Gli rende gli onori, tra l'intensa commozione di tutti i presenti si ferma davanti alla Bandiera e ne bacia un lembo. L'11 aprile 1926, dopo un'udienza concessa al Corpo, che passa poi in rivista, ha per le sue Guardie parole che rimangono indelebilmente scolpite nel loro cuore: « Noi vi abbiamo passato in rapida rassegna riconoscendovi ad uno ad uno, leggendo negli occhi di ciascuno, e per gli occhi nel cuore, i nobili sentimenti che vi animano e che vi mantengono sempre in codesti vostri ranghi. Davvero voi costituite, diletti Figli, una Guardia della quale qualunque sovrano potrebbe, dovrebbe andare fiero e superbo, una Guardia animata da un sentimento di devozione che si accende e si illumina in un pensiero di fede ».

Dopo la Conciliazione, la Guardia, dopo quasi settant'anni, poté di nuovo uscire dal Vaticano per andare a prestare servizio nei palazzi extraterritoriali: il primo di siffatti servizi fu prestato il 25 maggio 1933 nella Basilica di S. Giovanni in Laterano.

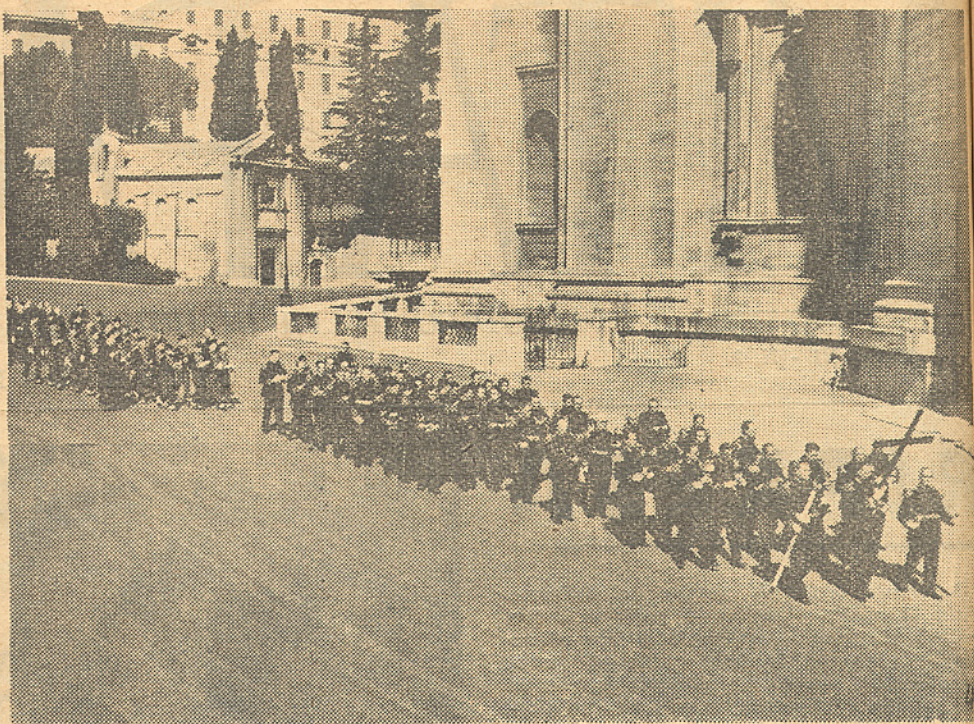
Nel 1930 il gr. uff. Tabanelli lasciò a domanda il comando, che venne assunto dal gr. uff. Enrico Vuilleminot, che lo terrà fino al 1937. Il Vuilleminot, come già il Crostarosa, proveniva dal Corpo, del quale era entrato a far parte nel 1889. Egli, tuttora vivente, può andare orgoglioso di aver vissuto nel corpo quasi metà dei suoi cento anni di storia.

Alla fine del 1934 si provvide a dare al Corpo un nuovo Regolamento, che fu poi perfezionato dall'attuale Comandante, Conte Francesco Cantuti di Castelvetro, succeduto al Vuilleminot nel 1937.

Pio XI morì alla vigilia della seconda guerra mondiale (1939-1945). A Lui successe Pio XII, Suo Cardinale Segretario di Stato, felicemente regnante, veramente *Pastor Angelicus*. Che nello spaventoso flagello che travagliò per sette lunghi anni l'umanità intera seppe far pervenire sempre ed ovunque non solo la Sua alta parola incitatrice o ammonitrice, ma anche il Suo paterno, generoso soccorso.

La Guardia Palatina, specialmente per merito del suo Comandante, che si prodigò fino all'estremo limite, seppe ancora una volta essere veramente all'altezza della grave situazione ed affrontare con immutato spirito, ma con rinnovellate energie i nuovi gravosissimi compiti, soprattutto dopo l'8 settembre 1943.

Rafforzata in un secondo tempo da millecinquecento Ausiliari, essa non solamente fece fronte ai servizi ordinari, ma con raro spirito di adattamento, a costo di grandi sacrifici e di pericoli non piccoli, funzionò da truppa presidiaria, fornendo giorno e notte distaccamenti non solo in Vaticano, ma anche in sedici altre località extraterritoriali e nel Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo. E lo spirito di sacrificio raggiunse spesso il grado di eroica abnegazione, come a Castel Gandolfo, dove — in occasione dei continui terribili bombardamenti



Le Guardie Palatine dietro la Croce
sfilano per recarsi nella Basilica di San Pietro

aerei che colpirono la zona — le Guardie Palatine ivi distaccate seppero trasformarsi da *Guardie d'onore* in *Guardie d'amore*, sfidando consapevolmente anche la morte, per venire in aiuto a tanti infelici fratelli colpiti dagli orrori della guerra.

Né va taciuto il nome di un Ausiliario, a noi amico e collega carissimo, il prof. Salvatore Canalis, fucilato il 24 marzo 1944 alle tragiche Fosse Ardeatine.

Ma questa è storia che noi tutti abbiamo vissuta; né è il caso di dilungarci su di essa.

Passata la bufera, la Guardia Palatina, rafforzata nei ranghi, ottenuto per la munificenza del regnante Pontefice un più vasto e adatto Quartiere, si accinse a celebrare il primo centenario dalla sua fondazione.

Il primo luglio, quando vedemmo sfilare, alla testa degli attuali Battaglioni, le vecchie, gloriose uniformi, elevammo il pensiero devoto alla memoria di Pio XI, che ha

NEL GIORNO DI SAN FRANCESCO, LA GUARDIA PALATINA
D'ONORE DI SUA SANTITÀ
FORMULA PER IL SUO AMATO
COMANDANTE DEFERENTI E
SENTITI AUGURI ONOMASTICI

fondato la Guardia, e dei Suoi Successori, che sempre hanno avuto per essa particolare benevolenza, ed inviammo il nostro ricordo fraterno e riconoscente a tutti i commilitoni che in cento anni hanno militato nei nostri ranghi. E di fronte alla nostra vecchia bandiera, che da novanta anni sfilava alla testa della Guardia e ha avuto l'onore altissimo del bacio di un Pontefice, giurammo d'essere sempre e in ogni circostanza veramente degni della gloria che abbiamo ereditato.

RINALDO ORECCHIA

Le visite giubilarie della Guardia Palatina

(Continuazione della prima pagina)

Ufficiali Superiori sorreggenti le torcie hanno iniziato dalla Basilica di S. Pietro le visite Giubilarie, sfilando ordinatamente e in devoto raccoglimento fra due file di fedeli che, tanto nella Basilica, quanto all'esterno, sostavano ammirati allo spettacolo edificante.

I canti liturgici consigliati per l'occasione dall'apposito « libro del pellegrino », che era stato opportunamente distribuito a tutti, venivano intonati dalle robuste voci di alcuni appartenenti al Corpo, scelti fra i più provetti, e seguiti dagli altri.

Facendo tesoro delle istruzioni impartite da Mons. Cappellano che, nel breve discorso pronunciato durante la celebrazione della Santa Messa, aveva spiegato il significato ed il valore delle Visite e dell'Indulgenza Giubilare, insistendo sulla necessità di prendervi parte con vero spirito di contrizione e di fede, anche durante il percorso dall'una all'altra Basilica, nei torpedoni veniva recitato il Santo Rosario unitamente ad altre devote preghiere.

Poco dopo le ore 12, nella Basilica di San Paolo, con il canto dell'Inno Ambrosiano e ringraziamento al Signore per la grazia concessaci di aver potuto fruire della Santa Indulgenza, le visite hanno avuto termine ed i Reparti hanno fatto ritorno in Vaticano.

Le fasi più salienti della indimenticabile giornata sono state fissate in alcune riuscite fotografie di insieme che ora figurano nell'albo della Sala del Convegno del Quartiere. Ma, indipendentemente da queste, il ricordo ne resterà indelebile nella mente nel cuore di tutti noi, di giornata di santificazione, pietra miliare della nostra vita cristiana.

PAOLO SPINOSI

CRONACA NOSTRA

AGOSTO

Nei giorni 2, 6, 9, 12, 17, 19, e 30 agosto, in occasione delle udienze generali, concesse dal Santo Padre ai pellegrini, nella Basilica Vaticana, la Guardia Palatina ha prestato servizio di parata fornendo ogni volta una compagnia di formazione, al comando di un Ufficiale. Tale Reparto è stato rinforzato da una squadra di tamburi.

Il 26 i Battaglioni hanno fornito i reparti necessari per il servizio nelle Basiliche di San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le mura, dove il Santo Padre, proveniente da Castel Gandolfo, si è recato per compiere le visite giubilarie. Il trasferimento nelle Basiliche è stato fatto con automezzi. Il servizio è stato compiuto con il massimo ordine.

SETTEMBRE

Il 4 settembre la Guardia Palatina ha fornito un plotone e un picchetto, che hanno prestato servizio di parata e di Anticamera nella Villa Pontificia di Castel Gandolfo, per il ricevimento di Sua Maestà Imperiale Bao Dai, Sovrano del Viet-Nam. Il plotone al comando di un tenente, nel cortile del Palazzo Apostolico, il picchetto comandato da un Tenente, nell'Anticamera Pontificia, e un Ufficiale sempre in Anticamera hanno salutato con gli onori prescritti il Sovrano e il Suo seguito; secondo il protocollo stabilito dalla S. Congregazione Cerimoniale. Alla porta del Palazzo un trombettiere ha dato l'annuncio dell'arrivo e della partenza di Sua Maestà Imperiale. Il plotone era preceduto da due tamburini.

Il 17 settembre, come risulta da altra parte del giornale, la Guardia, in uniforme, ha compiuto le visite giubilarie nelle Basiliche Romane.

Il 25 settembre servizio d'onore nella Villa Pontificia di Castel Gandolfo, in occasio-

ne della visita di Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio del Regno d'Egitto. Un plotone nel cortile del Palazzo e un picchetto in Anticamera.

Nei giorni 2, 6, 9, 13, 16, 20, 23, 27 e 30 settembre, udienze generali del Santo Padre ai pellegrini. La Guardia Palatina ha prestato servizio di parata nella Basilica Vaticana, sul sagrato e in piazza San Pietro lungo il canale, attraverso il quale Sua Santità passa per benedire i fedeli che non hanno potuto entrare nella Basilica. I reparti della Guardia in formazione di compagnia, al comando di un Capitano e di due Subalterni, preceduti dalla squadra dei tamburini, hanno anche fornito picchetti di apertura e chiusura del corteo papale.

IN FAMIGLIA

Il 25 del mese di Agosto è deceduto l'ex Guardia Valeri Alfredo.

Alla famiglia giungano le più vive condoglianze da parte di tutti i Palatini.